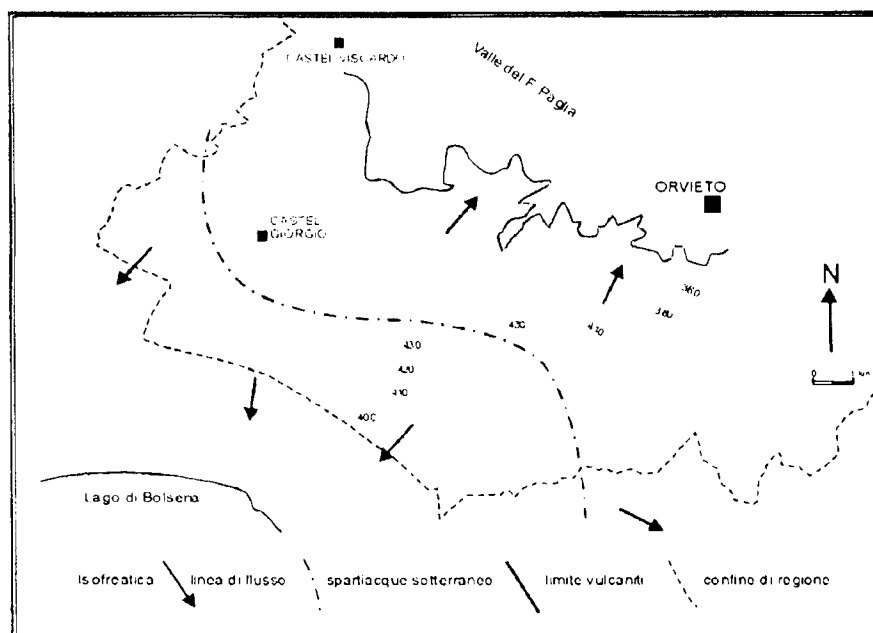


Figura 2.8d

Carta piezometrica schematica dell'acquifero vulcanico dei Monti Vulsini  
(da Frondini et al., 2012)



Come ben spiegato da Pagano et al. (2000) "l'esatta delimitazione del limite idrogeologico nel settore nord-occidentale dell'acquifero (l'area di interesse del progetto) è resa quanto mai difficoltosa dal modestissimo gradiente idraulico della falda, per cui non è sempre agevole seguirne le culminazioni piezometriche, nonché dalla presenza di falde sospese più superficiali talora difficilmente distinguibili dalla basale. In questo senso è necessario considerare un certo margine di approssimazione nella delimitazione del bacino, per cui è lecito attendersi discostamenti anche nell'ordine di 1 km rispetto a quanto evidenziato. Va anche tenuto conto del fatto che, per via del modesto gradiente piezometrico, lo spartiacque idrogeologico è soggetto a migrazioni di carattere stagionale, o indotte da intense estrazioni attraverso pozzi, per cui la delimitazione del bacino così come rappresentata, deve essere intesa come condizione media".

In ogni caso, tenuto conto della collocazione delle opere (si veda successiva Figura 2.9a) e tralasciando il limite idrogeologico di Frondini et al. (2012), solo il tratto terminale della tubazione di reiniezione e i pozzi di reiniezione (sito CG14) si collocano nell'area dove il drenaggio sotterraneo dell'acquifero delle vulcaniti è diretto verso il Lago di Bolsena. I pozzi di produzione (siti CG1, CG2 e CG3) sono invece ubicati nella zona dove il drenaggio è in direzione opposta, verso il fiume Paglia e poi il Tevere. Questi ultimi non possono pertanto avere alcuna influenza sul bacino idrogeologico del Lago di Bolsena. La valutazione della incidenza ambientale delle opere del progetto nella zona SIC del lago è riportata al successivo Paragrafo 2.15.